

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 26767 del 19/12/2023 BOLOGNA

**Proposta:** DPG/2023/27429 del 19/12/2023

**Struttura proponente:** SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Oggetto:** APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE PER IL PERIODO  
2023-2038 DEL COMPLESSO FORESTALE CERRETO LAGHI RICADENTE IN  
COMUNE DI VENTASSO (RE) (L.R. 4/9/1981 N. 30 ART.10)

**Autorità emanante:** IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E  
DELL'AMBIENTE

**Firmatario:** PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

  

**Responsabile del  
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30;
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamati altresì:

- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) e ZSC (Zone Speciali di Conservazione) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";

- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 che approva le Misure Generali di Conservazione e, in particolare, approva le Misure Specifiche di Conservazione per i siti Natura 2000 ZSC-ZPS IT4030001 - Monte Acuto, Alpe di Succiso e IT4030003 - Monte La Nuda, Cima Belfiore e Passo del Cerreto;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1336 del 1 agosto 2022 che approva le Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal Progetto LIFE EREMITA;

Vista la Legge regionale 20 maggio 2021, n. 4, Legge europea per il 2021, che ridefinisce gli enti gestori dei siti e le competenze in materia di Valutazione di incidenza;

Vista la Disciplina di tutela del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (Allegato "A" al D.P.R. 21 maggio 2001 "Istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano");

Richiamate la deliberazione della Giunta Regionale n. 1471/2022 e la determinazione regionale n. 21796/2022 che definiscono e disciplinano il Programma regionale di cui al Bando anni 2022-2024 per la concessione di incentivi a proprietari/gestori di boschi per la pianificazione delle risorse forestali pubbliche e private, finalizzato all'adozione di piani di gestione forestale, assegnando, a norma dell'art.10 della L.R.4/9/1981 n.30, i relativi contributi regionali;

Dato atto che con il Bando anni 2022-2024 di cui alla citata deliberazione n. 1471/2022 è stato assegnato un contributo all'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano per la redazione del piano di gestione forestale dei

Beni di Uso Civico frazionali di Cerreto in Comune di Ventasso (RE);

Dato atto che il Comitato di Amministrazione per i Beni di Uso Civici di Cerreto il 5 giugno 2023 (protocolli regionali 05-06-2023.0541344.E e 05-06-2023.0542650.E) ha trasmesso al Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane il Piano di gestione forestale del Complesso forestale Cerreto Laghi per il periodo 2023-2038 e che, anche a seguito di quanto emerso durante l'istruttoria, ad integrazione e parziale revisione di tali elaborati, è stata inviata ulteriore documentazione conservata agli atti con protocollo regionale 14.11.2023.1124460.E;;

Dato atto, inoltre, che l'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, in qualità di ente competente in materia forestale, ha espresso il proprio parere favorevole in merito al piano con la propria determinazione n. 487 del 10 ottobre 2023, conservata agli atti regionali con prot. 26-10-2023.1069983.E;

Considerato che il Piano di gestione forestale interessa la "Zona 2" e la "Zona 3" del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e i siti Natura 2000 ZSC-ZPS IT4030001 "Monte Acuto, Alpe di Succiso" e IT4030003 "Monte La Nuda, Cima Belfiore e Passo del Cerreto" di competenza dello stesso Parco Nazionale;

Vista la delibera del Comitato Amministrazione Beni civici frazionali di Cerreto n. 6 del 6 novembre 2023 (conservata agli atti con prot. reg. 07.12.2023.1223664.E) con la quale viene approvato il Piano;

Esaminato il Piano di gestione forestale del Complesso forestale Cerreto Laghi in Comune di Ventasso (RE), per il periodo 2023-2038;

Vista la nota di cui al protocollo regionale 02-11-2023.1089961.E con la quale l'Ente Parco Nazionale Appennino tosco-emiliano ha trasmesso gli esiti positivi della Valutazione di Incidenza del piano e il proprio Nulla Osta ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle

indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il Piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 380 del 13/03/2023 "Approvazione Piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025";
- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022.";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni, per quanto applicabile;
- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";

- n. 474 del 27 marzo 2023 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale di cui al titolo III del CCNL Funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";

Richiamate inoltre le determinazioni dirigenziali:

- n. 5615 del 25 marzo 2022 "Riorganizzazione della Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- n. 14172 del 28/06/2023 avente ad oggetto "Conferimento incarico dirigenziale presso la Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente";
- n.19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";
- n. 13569 del 13/07/2022 "Conferimento incarichi di titolarità posizioni organizzative della Direzione generale Cura del territorio e ambiente";

Viste altresì:

- la deliberazione della Giunta Regionale n. 468 del 10 aprile 2017, avente ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative a indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della suddetta deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- 1) di approvare il Piano di gestione forestale del Complesso forestale Cerreto Laghi in Comune di Ventasso (RE), pari a 265,34.91 ettari, per il periodo 2023-2038, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
- 2) di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
- 3) di disporre che, per quanto previsto in materia di pubblicità e trasparenza, si provvederà, inoltre, ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Paolo Ferrecchi

**OSSERVAZIONI**

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

**RACCOMANDAZIONI**

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nei Siti Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni



riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Si ricorda, inoltre, che nei territori vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo presente nel territorio del lago del Cerreto e della Val Riarbero sito nel Comune di Ventasso) si dovrà acquisire l'autorizzazione paesaggistica per tutti gli interventi diversi da taglio colturale, forestazione, riforestazione, opere di bonifica, antincendio e di conservazione e diversi da interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, di cui all'art. 149, comma 1, lettere b) e c) del D.Lgs. n.42/2004).

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli impianti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . gli artt. 34-36 per le modalità di ceduzione a sterzo ed intervento nei cedui invecchiati;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione degli interventi già realizzati con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale e con altri finanziamenti pubblici.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico dei siti Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche dei siti Natura 2000 ZSC-ZPS IT4030001 - Monte Acuto, Alpe di Succiso e

IT4030003 - Monte La Nuda, Cima Belfiore e Passo del Cerreto come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e ulteriori ss. mm., nonché dalle Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal Progetto Life Eremita, come da deliberazione della Giunta regionale n. 1336 del 1° agosto 2022.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e del Parco Nazionale e con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale e il Parco Nazionale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovrà inoltre essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Nel ricordare che la prosecuzione del governo a ceduo è consentita entro le soglie d'età indicate all'art.36 del Regolamento Forestale n.3/2018 e solo di fronte a comprovata assenza di criticità per la ripresa vegetativa delle ceppaie, si concorda con le utilizzazioni proposte entro i limiti di norma e i necessari dettagli da definire in fase esecutiva (compresa C).

Si raccomanda che gli interventi di avviamento o diradamento previsti per le comprese C, FT e F, in popolamenti indirizzati all'alto fusto, siano improntati a gradualità e contenuti nei limiti dell'art.24 del Regolamento Forestale (e, eventualmente, dell'art.29 laddove situazioni particolari si configurino come fustaie disetanee), nel rispetto della

copertura arbustiva ed erbacea di pregio riconducibile alle caratteristiche di habitat di specie proprie dei contesti descritti nei siti natura 2000 coinvolti.

A favore dei servizi ecosistemici e anche in adeguamento ai criteri per la GFS e per l'incremento dello stoccaggio di carbonio, nonché a vantaggio della xilofauna, si valuti in fase di intervento se riservare dal taglio porzioni di bosco anche al fine di individuare ambiti di foresta da qualificare come "boschi vetusti" o candidabili a isole di senescenza a invecchiamento indefinito in corrispondenza di gruppi arborei significativi per composizione e sviluppo (anche a partire da 40-50 individui) o si individuino anche solo singoli alberi vetusti o sufficientemente maturi da destinare all'invecchiamento indefinito.

**Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.**

**Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione generali e specifiche, incluse quelle dei siti interessati dal Progetto Life Eremita ai fini di conservazione di *Rosalia alpina* e *Osmoderma eremita* come da deliberazione della Giunta regionale n. 1336 del 1° agosto 2022.** In particolare, con riferimento alle misure a favore di *Osmoderma eremita*, si precisa che, a fronte dell'esito positivo della Valutazione di incidenza, il taglio delle piante con diametro superiore a 40 cm è da ritenersi possibile purché si seguano i criteri di selezione e le cautele descritti nel piano e nello studio di incidenza.

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;

- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame e di individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, fasce ripariali, zone umide, torbiere;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco e il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

Si faccia effettivamente attenzione alle particolarità da riservare al taglio (quali ontaneti, conifere autoctone, castagni da frutto, strutture all'alto fusto nell'ambito degli sterzi e criticità ambientali).

Nelle ceduzioni a sterzo, previa sistematica individuazione delle aree specifiche d'intervento, si dovranno eseguire prelievi corretti in modo da mantenere copertura costante, rispetto la quale poi monitorare i ricacci; alla fase esecutiva dovrà sovrintendere un tecnico forestale anche per assicurare la corretta scelta delle almeno 30 matricine previste e gli opportuni rilasci di tutte le specie secondarie.

Per quanto riguarda le particelle della compresa C destinato allo sterzo, si prende atto della volontà di procrastinare oltre la validità del piano un sistema selvicolturale recuperato dopo una fase di

abbandono, per il quale le scelte e le modalità di successivi interventi e della eventuale fissazione di un tempo di ritorno legato ad un adeguato periodo di curazione andranno consolidati. Stante la ripresa dello sterzo, solo dopo un periodo di valutazione dei ricacci prodotti e dei risultati ottenuti, con la prossima revisione del piano sarà possibile indirizzare convenientemente queste faggete mantenendo lo sterzo o andando ad alto fusto (disetaneo o coetaneiforme, a seconda delle situazioni che si verranno a creare). Nondimeno si suggerisce che vengano valutate riserve dalle utilizzazioni anche in funzione di un possibile riconoscimento di crediti di carbonio e di biodiversità.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di utilizzazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento previste per le comprese FT e F, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni variegata già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico-paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.